

Polo Repubblica-Stampa nasce il gruppo leader dell'informazione italiana

Alla Cir il 43%, a Exor e Perrone il 5% a testa. Coinvolto il Secolo XIX. Fca via da Rcs: "Salvata già tre volte"

ETTORE LIVINI

MILANO. *La Repubblica* e gli altri giornali del gruppo L'Espresso uniscono le forze con *La Stampa* e *Il Secolo XIX* dando vita «al leader italiano dell'informazione quotidiana e digitale», in un'operazione che segna anche l'uscita della Fiat dal capitale di Rcs. Il Gruppo Espresso e Itedi, la società che controlla i giornali di Torino e Genova, hanno firmato un memorandum di intesa per fondere le proprie attività. Le nozze - che dovrebbero decollare entro il primo trimestre 2017 - daranno vita a «uno dei principali protagonisti del settore in Europa» spiega un comunicato congiunto - con 5,8 milioni di lettori, 2,5 milioni di utenti unici giornalieri, 750 milioni di ricavi, la più alta redditività del settore e senza debiti». «L'accordo segna una svolta importante per il Gruppo Espresso che avvia oggi un nuovo percorso di sviluppo, garanzia di un solido futuro in un mercato difficile - ha commentato il presidente Carlo De Benedetti -. La missione di questa casa è sempre stata l'editoria, al servizio di una crescita civile del Paese. Con questa operazione l'impegno viene riconfermato e accresciuto».

La realtà nata dalla fusione sarà controllata con una quota del 43% dalla Cir, la holding industriale della famiglia De Benedetti. Fca (FiatChryslerAutomobile), proprietaria del 77% di Itedi, avrà il 16% mentre la famiglia Perrone riceverà il 5% della nuova azienda la cui guida operativa sarà affidata a Monica Mondardini, attuale ad della Cir e del Gruppo Espresso. Tutte le parti si sono impegnate a sottoscrivere l'accordo definitivo entro giugno 2016. «L'intesa porterà alla creazione di una nuova struttura nella quale fonderemo tutte le nostre attività editoriali - ha spiegato il presidente Fca John Elkann -. La società sarà leader nel settore dell'informazione in Italia, in grado di offrire la più ampia e completa gamma di contenuti e di servizi giornalistici, in forma cartacea e digitale».

Il decollo dell'alleanza segna però allo stesso tempo l'addio del Lingotto al mondo della stampa. Fca infatti - «coerentemente con la propria decisione di concentrarsi sulle attività automobilistiche», come spiega una nota - girerà agli azionisti le sue partecipazioni nel settore. Exor, la cassaforte di casa Agnelli, riceverà il 5% del polo "La Repubblica- La Stampa", quota che sarà legata a «un accordo con la Cir sulle rispettive partecipazioni». Torino invece liquiderà entro il primo trimestre del 2017 le sue azioni Rcs. «Con questa operazione - afferma Fca in una nota - giunge a compimento il ruolo svolto per 40 anni prima da Fiat e poi da Fca che ha permesso di salvare la società in tre diverse occasioni, assicu-

rando le risorse finanziarie necessarie a garantirne l'indipendenza». La casa automobilistica è oggi il primo socio dell'editore de *Il Corriere della Sera* con una quota del 16,7%. Dopo il suo addio, il principale azionista sarà Diego Della Valle (7,3%), davanti a Mediobanca. Piazzetta Cuccia ha garantito ieri che «continuerà ad accompagnare lo sviluppo di Rcs», linea su cui si sarebbero schierati anche gli altri grandi soci di via Sölferino.

Le indiscrezioni (poi confermate in serata) sull'alleanza hanno sostenuto ieri a Piazza Affari i titoli dei gruppi coinvolti. Le azioni L'Espresso hanno chiuso la seduta con un balzo del 15,89% mentre quelle di Rcs sono salite del 7,21%. «Questa operazione anticipa il necessario processo di aggregazione del settore editoriale italiano - ha commentato Mondardini -. Per noi è un accordo di grande valore industriale. Con l'ingresso di due testate autorevoli e radicate come *La Stampa* e *Il Secolo XIX*, L'Espresso si rafforza ulteriormente, riaffermando il proprio primato nella stampa quotidiana italiana». A rendere possibile l'intesa - ha aggiunto - «è anche il lavoro compiuto in questi anni difficili da tutto il gruppo, che ha ottenuto buoni risultati ponendosi come soggetto attivo di una aggregazione molto importante per il proprio futuro».

Elkann ha ribadito invece in una lettera ai dipendenti Itedi l'impegno al «rispetto dei valori di integrità e indipendenza che hanno guidato fino ad oggi le nostre testate», ricordando che «sono gli stessi principi che la famiglia De Benedetti segue da ormai quasi 40 anni». «L'operazione dimostra l'impegno di lungo periodo di Cir, del suo management e mio personale nello sviluppo del gruppo Espresso - ha aggiunto Rodolfo De Benedetti, presidente della holding di via Ciovassino -. Al perfezionamento dell'accordo odierno Cir resterà l'azionista di controllo di una realtà più grande e più forte».

La nascita del nuovo polo editoriale dovrà ricevere nei prossimi mesi il via libera dell'antitrust e dell'Agcom. «Di fronte a qualsiasi processo di concentrazione, spetta all'autorità di garanzia valutare queste operazioni sotto il profilo della libera concorrenza - hanno scritto in una nota Raffaele Lorusso e Giuseppe Giulietti, segretario generale e presidente della Fnsi -. Compito del sindacato è invece quello di valutare l'impatto di questi processi di aggregazione societaria sull'occupazione e sull'autonomia delle singole testate, pretendendo garanzie sulla qualità del prodotto e sul rilancio delle aziende».

Gli azionisti del Gruppo Espresso alla fine dell'operazione

